

Senato della Repubblica

Roma, 9 ottobre 1984.-

Al Vice Presidente

Cari Amici,

nel programma elettorale della DC per le politiche del 1983, tra l'altro, è scritto: "Utili possono rivelarsi in tale contesto l'abolizione del voto segreto e così anche una eventuale incompatibilità tra esecutivo e legislativo, quale strumento per valorizzare la diversità dei ruoli ed allargare la classe dirigente".

Consentitemi di richiamare la vostra attenzione sulla cauta ma importante ipotesi contenuta nel nostro programma relativamente alla incompatibilità tra mandato parlamentare e incarico di governo, ipotesi che, se portata avanti con convinzione, restituirebbe ai parlamentari il ruolo per cui sono stati votati dagli elettori ed offrirebbe all'opinione pubblica la prova che finalmente il rinnovamento imbocca strade concrete. Infatti, il mandato parlamentare è per esercitare il sindacato di controllo e per fare le leggi; invece, spesso viene inteso come condizione per la "carriera".

Nell'attività di Presidente di Gruppo parlamentare, ebbi modo di constatare la grave frustrazione di colleghi che "carriera" non riuscivano a fare ma anche - e forse più - quella di colleghi che, svolte le funzioni di Ministro o di Sottosegretario, tornavano con svogliatezza, se non con rancore, nei ranghi ad una funzione ingiustamente ritenuta meno prestigiosa.

Un parlamentare finalmente libero da simili tormenti si dedicherebbe alla sua attività con maggiore impegno, sarebbe più presente in Commissione ed in Aula perché non assorbito da altri compiti, manterrebbe rapporti più continui con l'elettorato, si affrancerebbe dall'avvilente ossequio al capo corrente. Le correnti tornerebbero, almeno per i parlamentari, alla loro originaria funzione di produzione di idee e non di posti.

./..

Senato della Repubblica

Al Vice Presidente

Si può osservare: ma quel che ora accade per i parlamentari non si ripeterà quando, comunque, bisognerà designare nell'esecutivo i vari componenti? In primo luogo almeno avremo restituito al parlamentare il suo ruolo istituzionale con ciò contribuendo alla moralizzazione e alla efficienza; in secondo luogo, avvenendo la scelta in un ambito enormemente più vasto, anche il sistema della designazione dei Ministri e dei Sottosegretari subirà profonde modifiche e, forse, il Presidente del Consiglio dei Ministri potrà esercitare finalmente tutti i poteri costituzionali.

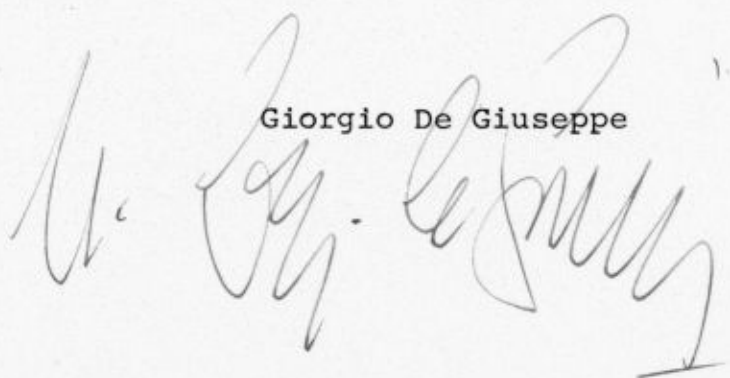
La proposta non comporta modifiche costituzionali: incarichi di governo sono stati assegnati spesso a non parlamentari e non sarebbe la diversa quantità a spostare i termini della questione.

Certo del problema la Commissione Bozzi dovrebbe discutere per il suo rilievo politico e per le implicazioni costituzionali nell'eventualità si ritenesse di nominare il sostituto del parlamentare incompatibile col mandato per il tempo in cui riveste l'incarico nell'esecutivo.

Mi rendo conto che opposizioni ci saranno a simile proposta ma l'opinione pubblica apprezzerrebbe un'iniziativa tendente a diversificare i ruoli, ad allargare la classe dirigente, ad eliminare aspetti deteriori nella vita dei partiti.

Vi ringrazio per l'attenzione che dedicherete a questa mia lettera e vi saluto con viva cordialità.

Giorgio De Giuseppe



Senato della Repubblica

Il Vice Presidente

On. Dott. Ciriaco DE MITA
Segretario Nazionale
DEMOCRAZIA CRISTIANA
Piazza del Gesù

R o m a

On. Dott. Flaminio PICCOLI
Presidente
CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRAZIA CRISTIANA
Piazza del Gesù

R o m a

On. Sen. Prof. Roberto RUFFILLI
SENATO DELLA REPUBBLICA

R o m a